

lo vorrei poter poetare

lo vorrei poter poetare  
dei tragici drammi  
di un traumatico mondo,  
di temi insidiosi e rilevanti  
delle catastrofi di oggi,giorno,  
ma in procinto di scrivere  
la mano tribola atrofizzata  
la grafia trepida disorientata.

Forse non sono fatta  
per sostenere e criticare il male  
di un mondo malato  
antitetico lurido corrotto  
che al sol pensiero  
mi paralizza il cuore.

Sono forse troppo debole  
per i diavoli assillanti  
che vivono intorno a me  
e per quei discorsi  
sibillini contorti logorroici  
fuoriuscenti  
dalle loro bocche sofiste,  
concetti idioti non dosati  
privi di fulcro  
privi di succo  
privi di tutto.

È la prassi ormai  
confabulare senza basi  
con la cosmica  
e comica convinzione  
di avere ragione,  
scaraventare in aria  
dispotiche parole  
sebbene insensate  
sperando si insinuino  
tra gli atomi delle cose  
e chissà che qualcuno  
le inali  
le palpi  
le sfiori.

Ma la catastrofe è  
che l'ingenuo non le schiverà  
ed il tracotante addirittura  
le ghermirà con convinzione.

lo vorrei poter poetare  
di economia e inflazione  
di crisi e corruzione  
di edonisti lussuriosi  
asfissati dallo sfarzo,  
re Mida moderni  
idolatri del dio denaro  
che muterebbero in oro  
persino il proprio respiro.  
Vorrei ricordare a costoro  
che altrove  
paradossalmente  
esistono analfabeti del lusso  
all'apice della miseria,  
chi a momenti  
non ha neppure l'aria  
e forse neanche un dio  
o un ideale in cui confidare,  
chi si prefigge come unico scopo  
di lottare per sopravvivere  
all'anomalo egocentrismo sociale  
ogni singolo interminabile giorno.  
Ma forse non son degna  
di filosofare riguardo certi problemi,  
inesperta e giovane come sono.

lo vorrei poter poetare  
persino di uomini e donne  
tutti ontologicamente sincronizzati  
nel loro essere vittime e colpevoli  
di una Società antropofaga  
polemica e martoriante.  
Questa impone canoni  
di perfezione  
in realtà imperfetti  
nella loro inesistenza,  
e l'uomo si eclissa  
in un'abissale omologazione  
che acceca azzittisce e assorda,  
e l'uomo pecca  
e si condanna drasticamente  
ad un cronico ergastolo mentale  
reo di tendere  
al suo perfetto utopico  
senza mai lambirlo.  
Ma io di che società sono parte  
per demonizzare tali questioni  
con cotanto distacco?  
Mi sento solo un arredo di scenografia  
dell'illogico teatro della vita.

lo vorrei poter poetare  
di giovani scolari  
oggettivati  
in un infimo voto marchiante,  
ipnotizzati  
da vuote nozioni accademiche,  
con schiene scoliotiche  
per il peso delle aspettative altrui,  
studenti che una volta varcata  
la soglia della scuola  
perdono la facoltà di discernere  
il loro nome da un numero.  
Non hanno idee  
non hanno fantasia  
non hanno carattere,  
sono teste vacue  
menti anestetizzate  
educate ad obbedire.  
O forse mi lascio truffare  
dalla mia chimerica  
concezione di Scuola,  
e l'unica testa vacua qui  
sono io?

lo vorrei poter poetare  
di uomini in fuga  
dalla propria patria  
che salpano altrove  
per un idillico futuro.  
Hanno passati scheggiati  
e progetti sognanti  
con maniche rimboccate  
per una catartica rinascita.  
Loro ignorano che l'unica bestia  
che li accoglierà  
ha nome xenofobia,  
che saranno respinti ostracizzati  
accusati per la colpa fittizia  
del loro essere se stessi,  
naturalmente stranieri  
per forza diversi.  
Eppure c'è chi penserà  
che io non sia nessuno  
per stigmatizzare  
con tono apostrofante  
queste gravi catastrofi  
in un effimero poemetto  
come fossero quisquillie  
o nugae catulliane.

Io vorrei  
io vorrei davvero  
io vorrei davvero poter poetare  
dei tragici drammi  
di una vita,  
e non è vero  
che sono troppo fragile.

Ho appena affrontato  
la cinica realtà sferzante  
che la gente suole  
plasmare in nonnulla.

Ho urlato  
con un megafono immaginario  
la concretezza delle cose  
che l'uomo ama  
tralasciare nelle periferie  
dell'encefalo  
per incentrarsi invece  
sui tipici e futili argomenti  
da conversazione di circostanza.

L'ho appena fatto  
nonostante l'epilessia cardiaca  
che mi accartoccia il cuore  
e l'orrore tiranno  
che mi governa la psiche  
quando mi ritrovo  
a faccia a faccia con il vero.

Ho scritto proiettili  
e ora attendo  
e pretendo  
che colpiscano.

Io vorrei poter poetare  
E infatti eccomi qua.

(104 parole derivate dal greco, contando quelle che si ripetono)

(3857 caratteri, spazi inclusi)